



I castagneti

Oltrepassato il Santuario di Santa Augusta ed effettuata una decisa curva uscendo dallo spiazzo retrostante, si entra appieno in un versante collinare esposto a nord-ovest. In tutta questa zona, che da qui sino alla risalita verso la città coprirà il resto dell'itinerario in questione, regna sovrano un albero: il castagno. L'antica messa a dimora dei castagneti è una componente che caratterizza pienamente il territorio fra questi borghi: Naròncie, Pradal, Marén, Valscura...

Nei secoli scorsi l'albero di castagno fu un elemento fondamentale per la sopravvivenza delle genti di quassù, caratteristica comune ai paesi di tutto l'arco prealpino, dove il castagno trovò (e tuttora trova) il suo habitat: un terreno ben drenato, su versanti mai completamente esposti a nord e non troppo scoscesi. Lo fu per il suo legno, mediamente pesante ed elastico, che oltre a diventare combustibile veniva utilizzato anche per costruire attrezzi agricoli e mobilia, come ad esempio i tavoli. Mentre la castagna fu, soprattutto nei periodi di carestia, il "pane" degli abitanti dei borghi. Le castagne venivano consumate bollite, arrostate, venivano seccate e poi messe in tasca dei contadini per potersene mangiare durante la giornata. Con la farina

di castagne si faceva la pasta, si preparavano i dolci. Davano nutrimento anche agli animali. Questi frutti erano una fonte energetica importante, contenendo carboidrati complessi e molti amidi, ed essendo inoltre ricchi di minerali come il potassio e il magnesio.

Percorrendo questi sentieri tra i castagni, specie quando osserviamo degli esemplari veramente notevoli, non possiamo non ricordare il loro rapporto con la vita degli uomini di questa e di altre valli. Ci rimarrà sicuramente nel cuore il fondamentale contributo che questi alberi hanno donato nei secoli passati.

A.N.